

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 489

Curia Generalizia - Roma

P. DUFFY GIUSSATI ministro

di Milano; professò in S. Maria Segreta di Milano il 6 XI 1746. Compì
i gli studi nella Provincia lombarda fu mandato nella casa di Vigevano
per attendere alla educazione di quei seminaristi diocesani; poi fu
costantemente occupato dall'obbedienza alla direzione della disciplina
nei collegi dell'Ordine; prima come ministro nel Collegio Galio di Como
dal 1759 al 1760; poi come Vicerettore ^{nella Chiesa delle} ~~al Clementino~~ dal 1760 al 1765.
Riporto alcune attestazioni che i Superiori lasciarono intorno al suo

merito nel collegio Clementino (anche si comprenda quale erano le incombenze del suo ufficio): il VI 1761: *fidem facimus... assidua vigilantia omniumque approbatione exercitasse munus ministri, atque ad vicepraepositi dignitatem omnium nostrum votis assumptum, nulli labori parcentem assiduo studio et cura exercitasse; statutis diebus nostris fratribus doctrinam christianam et Constitutionum nostrarum leges ad eos spectantes singulis hebdomadis explicasse ec.* - 29 2 1764: ha sostenuto plausibilmente e con molto vantaggio degli alunni convittori di questo collegio e con decoro del collegio medesimo la carica di Vicepraeposito, agiungendo alla vigilanza sua nel detto impiego anche una saviezza e morigeratezza veramente religiosa. - Nel 1765 sostenne anche l'incarico di attuario e di Procuratore del Collegio stesso, ed è qualificato come "religioso di ottimi costumi". - Dal 1765 al 1771 lo troviamo Ministro al Clementino; ecco i suoi elogi riportati nel libro degli atti del medesimo collegio: 15 III 1766: ha esercitato l'ufficio di Ministro con ogni attenzione sollecitudine e probità di costumi, invigilando al buon ordine in cui di hanno a tenere i SS. Convittori. - 30 IV 1770: dopo la partenza del P. Gaetano Conti che era vicerettore e che col fratello suo Nunzio Pontificio è andato a Lisbona, il P. Duffei ha supplito da Vicerettore, e in qualità di Ministro ha operato conforme al suo ministero, egola, doli da prudente e savio religioso. - Chiesto ai Superiori l'eschero dal gravoso ufficio di ministro che da anni ininterrottamente e lodevolmente sosteneva, nel 1771 ottenne di ritornare nella sua provincia lombarda, dove lo troviamo l'anno seguente Vicerettore di stanza nella casa professa di S. Pietro in Monforte di Milano. Dopo un anno di riposo, ritorna all'antico incarico; e dal 1772 al 1778 è deputato Vicepraeposito nel Collegio di Merate e di Confessore nell'universa chiesa. Morì a Merate di anni 55 il 14 XI 1778. La lettera mortuaria con cui il Superiore comunicava all'Ordine la sua morte dice fra l'altro: "la candidezza dei suoi costumi, l'integrità della sua vita, e le belle doti di cui fir-

60

nito aveva l'animo suo ci rendono più sensibile ed amara la perdita
di così degno religioso".

5

14-XI-1778

489 P. DUFEI GIUSEPPE

di Milano. Professore in S. Maria Segr. di Milano il 6 XI 1746. Dopo aver insegnato nel seminario di Vigevano, dal 1759 fu ministro nel collegio Gallio di Como, e dal 1760 al 1765 vicerettore. Meriti: " Il VI 1761 - fidem facimus... assidua vigilantia omniumque approbatione exercitasse munus ministræ, atque ad vicepraepositi dignitatem omnium nostrum votis assumptum, nulli labori parcentem assiduo cura et studio et cura exercitasse; statutis diebus nostris fratribus doctrinam christianam et Constitutionum nostrarum leges ad eos spectantes singulis hebdomadibus explicavisse ". - " 29 2 1764 - ha sostenuto plausibilmente e con molto vantaggio di tutti gli alunni convittori queuesto collegio e con decoro del collegio medesimo la carica di Vicepreposito, aggiungendo alla vigilanza sua nel detto impiego anche una saviezza e morigeratessa veramente religiosa ".

Nel 1765 é attuario nel Gallio e procuratore; é sempre qualificato come religioso di ottimi costumi. Dal 1769 al 1771 é ministro nel collegio Clementino di Roma. Anche qui i suoi meriti sono esimii: " 15 III 1766 - Ha esercitato l'ufficio di ministro con attenzione, sollecitudine e probità di costumi, invigilando al buon ordine in cui si hanno a tenere i SS. Convittori ". - "30 IV 1770 - Dopo la partenza del P.D. Marcantonio Conti che era vicerettore e che col fratello suo Nunzio Pontificio é andato a Lisbona, il P. Dufei, ha suplito da vicerettore, e in qualità di ministro ha

operato conforme al suo ministero, regolandosi da prudente e savio religioso ". Dal 25 X 1771 é in S. Pietro in Monforte di Milano. Il 2 X 1772 fu mandato nel collegio di Merate come vicepreposito e confessore. Morì a Merate il 14 nov. 1778, in età di anni 55. Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Paolo Fumagalli: " La candidezza de' suoi costumi, l'integrità della sua vita e le belle doti di cui fornito avea l'animo suo ci rendono più sensibile ed amara la perdita di così degno religioso ".

Cultivò l'arte di incidere cammei, sovvenzionato in ciò dal Principe Belgioioso che risiedeva a Merate, e fu in relazione con Giovanni Pichler, padre della moglie di Vincenzo Monti, uno dei migliori e più stimati incisori di cammei. Le lettere seguenti tendono ad informarci su questa attività sua e del Piker:

MUGNA P. Fra Pichler maestri in glyptica.
Vienna 1844

Milano: Fratellanza - inv. Belgioioso - cart. 141
Stimmo Sig. (P. Giuss. Du Fay era - Merate)

Roma 21 XI 1772

Sono ormai 31 giorni che io sto assediato in casa da vaio di mie creature, motivo per cui sono stato intriggatissimo, e per conseguenza angustiato di tempo, quale ha cagionato il ritardo delle risposte alle sue tre stimme. Oggi però che ho un respiro di tempo, in succinto rispondo a tutte tre, giacché tutte le madame sono quasi unisona, e dico, che il Nicc oio grande l'ho veduto, e considerato, ma pare in tutto e per tutto inseribile, ed io non mi fido a lavorarlo, promettendo il medesimo un altro che un cattivo esito. I Solfi, cioè la collezione dei Solfi della Signora Faustina di Cristiano li stanno lavorando, e sono già a mezzo termine, ed avrà tutto ciò mi notifico nella sua stimma. Ora dunque non resterà che farmi sapere se li scudi 200 me li vuol rimettere per banca, per correre, o pure per qualche altra occasione sicura. La sudd. Sig. Faustina mi ha promessa detta collezione di consegnarmela terminata prima di Natale, o da potrà regolare di rimettermi il denaro per il detto tempo. Il volume della scatola sarà consistente in tre, rispettivamente alla divisione fatta di due tomi, e saranno tre volumi ciascuno di nove scatole sovrapposte. La grandezza credo che già V.S. la sa, che quale ora posso notificargli, ed in fretta mi do l'onore di assere
di V.P.M.R.

umano ecc.

Giovanni Pichler

Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Ill.mo Sig. Sig. Pron col.mo

Finalmente ho ricevuto ieri sera la compiegata del sig. Giov. Pichler. Gliela trasmetto, affinché ella mi favorisca di comunicarla a S.M. il Sig. Conte Generale. Crado che sia cosa più sicura rimettere a Roma gli scudi 200 per cambiale diretta al Sig. Marchese Belloni, o al Sig. Ciria. A qualunque quezta si mandi, pregola indirizzarla al detto Monsieur Jean Pichler graveur de Sa Majesté Impériale, cui oggi scrivo raccomandandogli di nove di ben esaminare tutti gli solfi della sig. Faustina, per far rifare quelli che non siano alla prima riusciti perfetti. Quant al far venire a Milano la intera collezione, il mio sentimento sarebbe, che ben chiusa in una cassetta, io la mandassi da Roma a Genova per Tevere e per mare a un mio amico cuidabbo da Roma far avere un bauletto di miei libri, e che da qua o fosse spedita costì per condotta di miltattieri. La spesa sarebbe minore di quella, che si avrebbe a fare se fosse portata da corrieri; e nella corrente stagione troppo facil cosa è che si guastino in un lungo viaggio, oltre la continua scossa della posta. Ciò nonpertanto avuti che io avrò gli ordini di S.M. da V.S.Ill.ma mi terrò a questo in tutto e per tutto. La grandezza delle scatole sarà eguale alle vedute dal Sig. Co. Gen. Vado che il sig. Pichler non parla dei due zacchini pel catalogo dei solfi. O egli si è di questi dimenticato, o ha ottenuto dalla Faustina di averlo gratis. Che che ne sia, io non gliene faccio parola nella mia lettera,

Giuseppe De Fay ora.

5
che gli scrivo, supponendo che questi siano compresi nella somma dei
scudi 200. Pal Camo di S.E. come tutta la difficoltà sta nel avere
nicolo grande, e perfetto, non vado miglior mezzo per questo aversi
di farlo venire dal Palatinato. Ina farai una mostra della grande
che piacesse a S.E. e di due colori, come un nicolo, e questa la si
potrebbe mandare in una scatoletta. La supplico dei miei più ossequi
si rispetti alla detta S.S., e sono con piena stima

fi V.S.Ill.ma

S. Bartolomeo Merata 3 XII 1772

um.mo ecc.

Giuseppe Du Fay cra

71. DUE ORGOLI grandi.
72. DUE VASI maiolica.
73. ETAGER a due ripiani.
74. MENSOLINA ad angoli.
75. CANDELABRE ferro battuto.
76. OTTO PEZZI vasclame vario.
77. DORMEUSE con schienale.
78. CORNETTO a stizzo.
79. LOTTO di cinque canchieri.
80. POLTRONA tappezzata in damasco XVIII Sec.
81. TREVISAN FRANCESCO, Treviso, Sec. XVII - Dipinto su tela rappresentante « Allegoria ».
82. TAPPETO persiano Ferahan Mossul 203 x 101.
83. DORMEUSE in legno noce tappezzata.
84. CORNO grande, legno sciolto ed intagliato.
85. SEI SEDIE del 600.
86. CAMERA studio del Marchese Scarampi in legno sciolto ed intagliato composta di undici pezzi.

Domenica 31 Maggio ore 16

TERZA TORNATA DI VENDITA

Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

Roma 26 XII 1772

Pardonerà se reco incomodo all'E.V. con la presente, ma siccome tempo fa ebbi commissione dal P. Du Fay per la serie, o sia collezione dei solfi della figlia di Mons. Christiano, quale deve servire per V.E. mi fo ardito a notificarla, che sono già vari giorni, che la detta serie è in casa mia. La somma del di lei costo è di scudi 200 romani, come lei avrà già notificato il P. Du Fay; sicché attendo per ora un suo preg.mo ordine, a chi consegnarla, come anche il riscontro del pagamento, il quale (se piace all'E.V.) potrà dare la cambiale al corriere Francesco Giacometti, che nel suo ritorno a Roma potrà soddisfarmi, già che ho sborsato la detta somma di scudi 200 per non incontrare l'inconveniente di dover essere portata via detta Serie da qualche altro forestiere, come mi successe altra volta; onde ho pensato bene di portarmela in casa a pagarla subito. Prego intanto l'E.V. di volermi far degno dei suoi comandi, e con ogni rispetto le bacio le mani

dell'E.V.

um.mo ecc.

Giovanni Pichler

Milano: Trivulziana - inv. Belgiososo - cart. 141
Ill.mo Sig. Sig. Pron col.mo (Tenente De Giorgi Bertola -
in casa Belgiososo - Milano)

Ricevuta la pregiatissima cambiale la mattina dei 18 corr., ho
questa subito trasmessa al sig. Gio. Pichler in una mia, rac-
comandandogli di accusarmene la ricevuta col primo ordinario,
e di scrivermi onoratamente, se essendo portata a Milano per
la posta nella corrente stagione fredda la collezione dei
solfi della Faustina, potrebbero li più grandi soffrirne
del danno. Non sono che 12 giorni che pel freddo mi si è cra-
pato in camera, ora per ò non dormo, né ho camino, un basso
rilievo in solfo della grandezza poco meno di un palmo. Avu-
to che io ne avrò il di lui sincero sentimento, ne sollecita-
rò la spedizione o per terra, o per mare sino a Genova.
Desidero di sentirla perfettamente guarita dal sofferto raf-
freddore al petto, e non me o di una durevole salute, le au-
guro ogni altra felicità, non restringendo li miei auguri alle
sole feste prossime.

Pregola di unirmi li miei ossequiosi rispetti a S.C. e colle
offerta che le rinnovo della mia servitù, mi reprotato

di V.S.Ill.ma

div.mo obbl.mo serv.

Giuseppe Du Fay cra.

PRIMA TORNATA DI VENDITA

Milano: Trivulziana - inv. Belgicioso - cart. 141
a D. Giorgi Bartola
Ill.mo Sig. Sig. Pron col.mo

8
Merate 20 VI 1773

Da' nostro P. Porta in S. Pietro in Monforte avrà ricevuto V.S. Ill.ma la grammatica filosofica del Kalman, la quale pregola di presentare a S.M. il Sig. Co. Gen. L'abbate dottor De Vegni, che me l'ha mandata, e che ha incise le righe, e ne ha fatta della sudd. la traduzione, mi scrive che è un peccato che un uomo di tanto talento si sia perduto dietro a questo ranezza; che la sua lingua è compiuta, e che se ciò meno avesse fatto, forse sarebbe accattata. Essendogli egli buon amico, gli fa pietà l'austero suo tenor di vita. Ora che viaggia, mangia due volte la settimana di cotto, gli altri giorni non si ciba che di sale col pane, fichi secchi, castagne; uva passa e garofani, quia (dica agli) macerat se. M' più vergognoso di una monaca; dorme per lo più in terra 3 ore sole della notte. Da tutto ciò si può arguire il resto della sua morale. Egli è un ecclesiastico calvinista. A scriverne la vita si farebbe la pittura di uno dei più strani cervelli del mondo.

Ora vengo ai tartari. Alla lor fabbrica vi sono li modelli di 7 pezzi di figura quadrata della grandezza di circa, 3 palmi, e volendosi questi adattare a qualche dato sito, si può levare colla lima qualche oncia nel campo. Uno dei sudd. pezzi rappresenta due sposi con Ginnone pronuba, e l'altro un Ercole caricato di un torello, ed una femmina, che strascina un signora, e porta in spalla a un legno appesa due anitre,

reg
r
a ne
pecca-
a quest
mano
buon
ha viag
giorni
na; uva
ù vergo-
ola del
ua mo-
la vita
al mon-
elli
.3 pal-
i può
d. paz-
o un
ascina
ltre,

9
ad un lepra, Gli altri cinque pezzi rappresen-
tano donne sacrificanti, e ballanti, ed ha cia-
scuno di essi due figure. Sono queste quasi tut-
ta vestite, ma di molto si bene tr sparisce il
nudé sotto li sottilissimi panni, che si ponno
dire quasi nude. Se piace questo grandezza a S.
D. e della med. ne volesse altri pezzi, se ne
farebbero subito li modelli, scegliendosi quei
soggetti, che più fossero per piacerle. L'anno
scorso pranzando io dal sig. Marchese Carlo Mo-
linari, mandò egli a prendera dal sig. D. Gia-
como Lecchi li Tomi dell'Ercolano; li vidde, e
mi commise di fargli modellare in cera sopra
tavoletta di pietra, e coi colori espressi nei
rami, un Apollo e due Centauri con altra figu-
ra. Ne ho scritto a Roma al celebre modellato-
re il sig. Pompeo Sevini; e lo ha sì bene ser-
vito, che molto piacquero al sig. Marchese. Se
veduti da S.D. li detti tomi, o li succennati
modelli volesse avere dei tartari esprimenti
in rilievo alcuni dei rami, in essi tomi contei-
nuti, basterà che lo accenni, indicando il to-
mo e la pagina. Costa egualmente 30 paoli un
modello fatto esorossamente di una sol figura pic-
cola, che di una grande in era però senza colori.
Di uno dei sudd. Centauri ne ho il disegno, che
le compiego.
Ella avrà ricevuto dal Nava una mia, che le ho
scritto, essendo io in Balsamo nello scorso mag-
gio.

div. no ecc.

Giuseppa Da Fay era.

10

Mi rincresca che mi sia tanto ritardato il Cameo.
Con lettera, che mi fu scritta li 22 dello scorso
mese, ebbi avviso che l'ordinario seguente mi si
sarebbe spedito colla partenza delle lettere, e
per anco non l'ho ricevuto. Ciò mi disamina dal
fare dei Camei a due colori, giacché debbo in
seguito mandargli a Roma, per farvi levare dal
campo lo smalto trascorso dalla figura, o rilie-
vo fattovi nel mezzo. Ricevuto che io l'avrò, lo
trasmetterò subito a Y.S.Ill.ma, cui col maggior
ossequio mi raffermo

dev.mo obbl.mo ser.

Giuseppe Du Fay crav.

Faint, illegible text on a page, possibly a carbon copy or a very faded document. The text is mostly illegible due to fading and bleed-through from the reverse side.

Milano: Trivulziana - inv. Belgioiso - cart. 141
P.S. li 7 I 1775

Invoca dell'originale, ora stima bene Mr. Pichler di fare e di mandare alcuni solfi cavati dal med., affinché si compiaccia l'E.V. di vedergli, e quando creda che l'originale abbia a correggersi in qualche sua parte, si degni di farglielo sapere, onde egli qui lo possa correggere. Lo stesso farà per gli altri due ritratti, niente più desiderando che di presentarli tutti e tre all'E.V. in stato di incontrare il finissimo gusto e gentile gradimento di V.E.. Sotto l'ascella vi è il nome di Pichler indicato dal P. grevo.

(scrittura di P. Du Fey

Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

Nel più buono del lavoro dei ritratti, è convenuto
a Mr. Pichler rifare il cannoncino di ferro della sua macchi-
neta incisoria, ed in conseguenza rifare li ruotini di fer-
ro, che in esso a vita vi sono posti. Questo travaglio, che
ha arretrati li ritratti, e con essi noi pure, torna a dar mo-
to a sudd., ed ora Mr. Pichler ha l'onore di trasmettere a
V.E. quello della Sposa, venendogli detto che lo 'sposalizio
abbia ad effettuarsi gli 8 del corr. In seguito verranno
terminati gli altri due, e questi presentati all'E.V. da
Mr. Pichler. Ora frattanto supplica V.E. di iscusarlo per
l'involontario ritardo, e gli fa li più ossequiosi suoi ri-
spetti. Gradirà l'E.V. che io a questi vi unisca li miei, e
che in desiderio di questi rinnovarglieli in persona, mi
dia l'onore di umilmente riprotestarmi

di V.E.

Merate li 5 I 1775

um.mo obbl.mo ser.

Giuseppe Du Fay crà.

div.mo ecc.

Giuseppe Du Fay crà.

13

...an accompagnare gli Acquirenti
...ando alle ore 15,30 dalla Stazione di Vercelli.

PERITO COMMISSARIO DI VENDITA
Comm. GUGLIELMO CANESSA
MILANO - Via S. Andrea, 3

ore 16
A STA: 29, 30, 31 Maggio 1953
ESPOSIZIONE: 27, 28 Maggio 1953

S. E. BENITO MUSSOLINI

Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

Oggi Mr. Pichler ha terminato il ritratto di S.E. la Sig
Contessa, e presentandosigli opportuna occasione di farne subito
vere a V.E. li rilievi in solfo, questi si rida l'onore di trasmet
tere a V.E. supplicandola nello stesso tempo di volerlo graziare
dal parer suo nei primi giorni della prossima entrante settimana,
sopra ambedue li ritratti, giacché egli desidera di essere in Mila
il venerdì di detta settimana. Io unitamente a Mr. Pichler avrò la
sorte di rinnovare in persona a V.E. li rispettosì miei ossequi,
e con presentarle i di lui, colla maggiore venerazione ho l'onore
di riprotestarmi

di V.E.

Merate li 17 2 1775

um.mo obbl.mo ser.
Giuseppe Du Fay crs.

Milano: Trivulziana inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

Sarà già noto a V.E. che il sig. dott. Rossi medico di questa Comunità passa a stabilirsi in Bergamo. Ciò essendosi pur saputo dal sig. d. L. Medici di Novate, nella deliberazione in cui è egli da alcuni mesi di fissare la sua dimora in Merate, già si sarebbe portato dalla E.V. per umiliarle li rispettosissimi suoi ossequi, e supplicarla della autorevole sua protezione, affine di poter qui succedere al add. sig. Rossi, se alcuni malati in stato pericoloso non lo obbligassero con suo rincrescimento differire al primo giorno libero a darsi questo onore. Si prevale agli frattanto della debolezza operata per anticipare a V.E. con li detti suoi ossequi le sue preghiere, ed alle quali, se mi è permesso dalla bontà di V.E. di unire la mia, io ciò faccio con tutto lo spirito e con tutto il piacere, sapendo certamente di avvanzarle per un soggetto che ha pure in questo collegato evidenti prove della sua dottrina e particolare assistenza. Precedere essere stati nei mesi prossimi passati assaliti da mal grave alcuni dei convittori, e tra questi dei bergamaschi, stati essi visitati dai rispettivi loro parenti, che seco si sono condotti dai valenti medici di Bergamo, da tutti sono state approvate le intraprese cure del sig. dr. Medici, ed attualmente siamo in uno stesso caso. Per la qual cosa io ardirei dire a V.E. che a tutta ragione mi avanzo a raccomandarglielo, essendo in lui quel merito, di cui io mi vedo sornito presso della E.V. ed alla quale, per non di più tediarla, col più profondo rispetto mi riprotesto

Merate li 2 1775

um.mo ecc.

Giuseppa Du Fay cra.

div.mo ecc.

Giuseppa Du Fay cra.

E. la Sig
subito
trasmet
aziare
tiwana,
in Mila
avrò la
sequi,
l'onore

Milano; Trivulziana - inv. Belgioioso -
cart. 141

Eccellenza

...Ebbi notizia dal P. Du Fey,
che si era il medemo rimesso in salute, onde
spero, che tornerà a fare un altro ~~crystallo~~
crystallo con i due ritratti dell'E.V. e
della ven.ma felice memoria Sig. Contessa
sua consorte, essendo il primo crystallo dal
li piatrari di Milano stato rovinato a segno,
che non può ridursi, onde avuto che l'avrò,
non mancherò con tutta sollecitudine di pu-
limentarlo, e ridurlo a perfezione, per quan-
to lo permetta l'abilità mia....

27 XII 1777 Roma

Giov. Pichler

PROPT

CAS

GRANDE ASTA

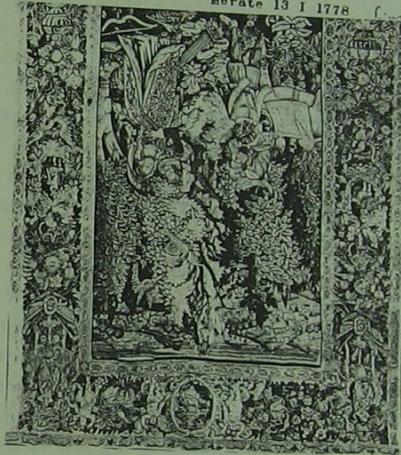
Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

16

Ricevo questa mattina il preg.mo foglio dell'E.V. che moltissimo io ringrazio dell'onorevole interessamento che si degnò di prendere alla mia salute. Questa continua ad essere convenientemente buona, e per essa io sarei già in stato di rifare l'ovatino, che ho ben avuto presente, se non mi fosse stato proibito l'uso del carbone. Già tutto ho disposto per farmi un'altra fornace da accendersi con poca legna, e da alcuni periti, ai quali ho fatto vedere il modellotto di essa, che mi sono fatto in gesso, sono assicurato che mi servirà assai bene. rispondendo poi ieri mattina alla lettera del sig. Pichler, la quale trasmetto a V.E., gli ho scritto, che subito fatta la detta fornace, avrei rifatto l'ovatino, e che glielo avrei mandato; ma ad effetto di rendere più presto servita V.E. io ne farò subito la forma, e questa già incassata nel cerchietto di ferro, la manderò unitamente al pezzo di cristallo, al figlio dell'a ben noto a V.E. il Sig. Sangiorgio, al quale nel passato ottobre ho insegnata l'arte di far paste in vetro. Egli è capaccissimo a fare il detto ovatino, avendomi pur fatto giorni sono due paste in cristallo assai bene, e delle quali io gli mandai le forme. Con lettera venutami dalla fabbrica dei tartari, ove ho mandato delle forme del sudd. ovatino, sono assicurato, che se ne faranno delle copie, in tartaro durissimo, e sottili, e le quali potranno servire da incassarsi nei coperchi di tabacchiere. Ho altresì là mandato delle forme del ritratto di S.E. il Sig. Conte di Firmian, e questo pure averò in bäl trattaro. Così il Sig. Rovati avesse terminati i ritratti di V.E., che di questi ne avrei altresì già spediti le forme a quella fabbrica.

17
Supplico V.E. degnarsi si pur leggere nella lettera del sig. Pi-
chler ciò che egli mi scrive di se med. Sempre più io sono persuas-
so che egli ha in Roma dei malevoli invidiosi, li quali cercano di
screditarlo. L'amicizia che io ho per lui vorrebbe che io lo giu-
stificassi presso quanti hanno inteso la diceria che di lui sono
state scritte; ma a me basta, che l'E.V. continui all'amico mio la
di lei autorevole protezione e buona padronanza; e della qual cosa
pur io pregandola per me, sono coll'ossequio maggiore ed eguale
stima e riconoscenza

di V.E. Merate 13 I 1778



div.mo ecc.
Giuseppe Du Fay csa.

Milano: Trivulziana - inv. Belgioioso - cart. 141
Eccellenza

18

L'interessamento, che V.E. si degna di prendere per la mia salute, e in tutto quello che mi spetta, è gentile effetto della di lei somma bontà per me, e per la quale io gliene sarò sempre infinitamente tenuto, niente più bramando, che di potergliene costantemente comprovare la mia più viva riconoscenza.

Ho fatto due forme dell'ovatino, e bene riuscite che queste saranno, le manderò al Sig. Sangiorgio con li due pezzi di cristallo dei quali averà a servirsi pel sudd. Li piccoli solfi, e tra quali pure vi sono li ritratti di V.E. e della f.m. della Sig. Contessa, già gli ho mandati alla fabbrica dei tartari, da dove, se il dott. Conar do De Vegni inventore di quella bellissima plastica, mi scriva il vero, certo si è, che se ne averanno di assai delle copie in tartaro da legarsi in anelli. In un momento di ozio veda V.E. ciò che di questi tartari mi scrivesse il De Vegni.

Non ho ^{perduto} ~~perduto~~ per anco la speranza, che non siano per riuscire li braccialetti almeno in stato di poter esser perfezionati dal sig. Fichler, al quale mi lusingo, che si potranno mandare col detto ovatino. Le forme dei braccialetti le feci già da cinque mesi, e in breve se ne ritenterà la riuscita. Se sarà felice, V.E. ne potrà avere $\frac{3}{4}$ copie quante ne desidera tanto in tartaro? quanto in pasta.

19
Circa all'aversi a due colori a guisa di camai in nicoli
li due nominati ritratti, io scrivo al sig. Pichler, che
li faccia fare dal sig. Garavina suo bravo scolaro, giac-
ché le molte sue occupazioni non gli permetteranno di far-
gli egli medesimo. Questo scolaro è capacissimo a levare
col ruotino il latimo dal piano dei camai, e contornare
li profili a dovere.

Quando poi, terminati li ritratti in cera, non si volasse-
ro questi arrischiare a qualche disgrazia, qual potrebbe

accadere nel farsi le forme dei med. in gesso, si potrebbero manda-
le stesse cere alla fabbrica dei tartari, ove dal Pagliari, valent-
simo modellatore al servizio del De Vagni, ne sarebbe fatta fedeli-
ma copia, da cui poi aversene li tartari. In questa maniera si riu-
rebbero altresì sane, e salva la detta ~~333~~ cere, le quali io spedii
al De Vagni da qualche corriere romano, mio conoscente, e da cui fe-
rò portare a Milano per l'E.V. la seconda scatola delle Opere del S.
Pichler. Credo che in questa vi siano anche li ritratti che egli ha
fatti costì. Tutti li corrieri potrebbero ciò fare, ma non tutti sa-
rebbero per usare quella diligenza, la quale io mi posso compromett-
re da quelli, dai quali mi servo.

Rispondendo io alla compiegata lettera del De Vagni, gli ho scritto
che io sperava che avrebbe egli avuta la sorte di servire una qual-
volta dei suoi tartari l'E.V.; ed in ciò fare di avere servito senza
il ~~forse~~ un vero Mecenate tanto delle scienze, quanto delle be-
arti a lui per anco ignoto. Ecco che ora va egli ad averne una favo-
vole occasione, e la quale io non lascerò di mettergli in quella vi-
che merita bene di essere posta. Trattando V.E. si degni di onorare
trasi questo mio buon amico, bravo legale, architetto ecc. della di-
Tua protezione e buona grazia.

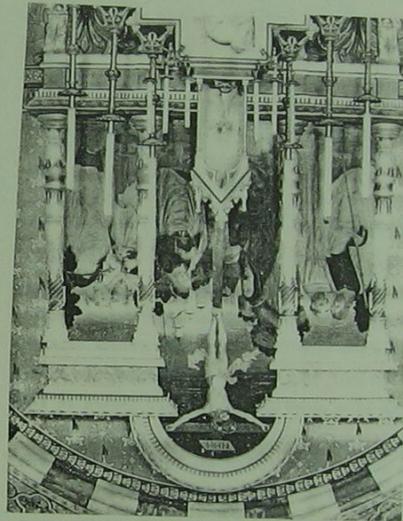
div.mo ecc.

Giuseppe Du Fay ora.

20
Desidero vivamente di sentire l'E.V. in una perfettissima quiete d'umo, la quale puù di molto contribuire ad un uguale stato di salute. Io sono col maggior ossequio e prontezza ai perg.è comandi dell'E.V.

um.mo ecc.

Giuseppe Du Fay crs.



t
c
e
F
P
a
t
q
N
e
L
p
d
n
c
L
p
t

tissima quiete d'
stato di salute.
comandi

Milano: Triculziana - inv. Belgioioso - cart. 141
A Mr. Joseph Guidi chez l'Exc. de Belgioioso - Milan
Sig. Guidi prag.mo

Li due ritratti in cameo, che ella mi scrive
essera stati mandati a Roma, b̄sta che siano accomodati nei pro
fili e ridotti a forma di smanigli dal sig. Pichler, e che dell
due ovatini scelga egli il migliore, e lo renda perfetto, tanto
nella incisione, quanto nel suo campo. Ciò io scrivo al detto
sig. Pichler. Ricevutesi queste paste mi serviranno di buoni mo
delli a farne al re copie. Circa alli cameo, io torno a racco
mandare a Venezia, che mi sia fatto il latimo bianchissimo, e
non cinerino.. Ho in quella capitale il Briati, e li fratelli
Ferrari, capi di fornaci, che accettano tutte le mie commissioni
e poi le ~~eseguiscono~~ eseguiscono a loro talento. Se loro si
propone un lavoro, che non abbiano mai fatto, come è appunto que
sto di distendere sottilmente ed egualmente una superficie di le
tino sopra la pasta nera, lo battezzano per una inozia; ma la
quale però non fanno, perché li loro Maggiori non l'hanno fatta.
Non ho mai potuto ottenere dalli med. che invece del latimo usas
sero lo smalto bianco, perché forse non sanno, o non vogliono
tirare lo smalto così sottile, come loro rievaca il latimo. Li ca
mei di paste, che si fanno in Roma, e li quali sono ben pochi,
per la difficoltà di fargli senza sorbolli tra il latimo e la
pasta nera, hanno pure li rilievi di color cinerino, e ciò succe
de perché dovendo essere il latimo assai sottile sopra la pasta
nera, questa fa che resti cinerino, e perda il suo bianco, se non
è eguale a quello dello smalto.

La prego dei miei um.mi ossequi a S.M. che bramo di sentire in
perfetta salute, e con accusare il ritorno della cassetina coi
tartari, sono con piena stima

Merata 13 VII 1778

div.mo ecc.

Giuseppe Du Fay crs.